



Percorsi, progetti e pensiero della nuova generazione di critici e curatori italiani

QUI. New release



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

QUI. New release

Il primo incontro organizzato per dare modo ai giovani curatori italiani di riunirsi e dialogare

L'idea di dedicare un convegno alla giovane curatela italiana e' nata da Giacinto Di Pietrantonio (Direttore della GAMEC), Vincenzo Chiarandà e Anna Stuart Tovini (UnDo.Net) e i giovani critici del gruppo Synapser, che si sono poi occupati di delineare il profilo dell'evento e della sua organizzazione: Katia Anguelova, Laura Barreca, Marco Izzolino, Luigi Negro, Alessandra Poggianti, Angela Serino, Elvira Vannini. Le due giornate di incontri aperti al pubblico "Qui. New release" si sono svolte il 19 e 20 giugno 2004 presso la Gamec di Bergamo con la partecipazione di oltre quaranta giovani curatori provenienti da tutta Italia. Hanno partecipato: Viola Emaldi, Marcello Smarrelli, Alessandro Rabottini, Nicola Setari, Marco Tonelli, Michele Robecchi, Federica Danieli e Francesca Ganzenua (RADAR, Mario Savini, Benedetta di Loreto, Sabrina Vedovotto, Savaris e Pavesi, Emanuela Nobile Mino, Previdi-Buvoli- Frosi, Gianluca Riccio, Veronica Pirola, Andrea Vilianni, Mauro Bianchini, Lorenzo Bruni, Luca Panaro, Lorella Scacco, Giorgia Calò, Stefano Pasquini e DARTH, Gaia Carroli e Philipp Rauch (.MAC), Cristina Natalicchio, Alessandra Pioselli, Lucrezia Cippitelli, Luca Lo Pinto, Alberto Zanchetta, Luca Cerizza, Paolo Antognoli, Elena Bordignon, Stefano Questioli, Stefano Pirovano, Marialivia Brunelli, Francesca Colasante, Antonella Crippa, Irene Calderoni, Angelo Bianco. 'Qui. New release' ha permesso di riunirsi per la prima volta per cominciare a fare il punto su opinioni, prospettive, problematiche e progettualità, confrontare le modalità di lavoro e attivare scambi e connessioni tra idee e progetti.

Synapser - Tessitore di connessioni e' un progetto di networking ideato da UnDo.Net per attivare nuove sinergie operative e nuovi spazi d'azione per i giovani curatori italiani. E' un laboratorio nato per moltiplicare le opportunità di coloro che ne fanno parte ed affrontare in gruppo esperienze di curatela e di progettazione attraverso una continuità di relazione con il network. Il gruppo Synapser è aperto e può cambiare formazione in funzione delle

iniziative, assecondando competenze e interessi dei partecipanti.

Alla GAMEC e' stato presentato un wall paper che contiene il materiale raccolto e accumulato in questi mesi di lavoro collettivo del gruppo Synapser. Un'installazione che ha combinato riflessioni, tracce di scrittura, interviste con una selezione di video d'artista con opere di: Bianco e Valente, Annalisa Cattani, Alice Guareschi, Stefano Mai, Jonatah Manno, Annamaria Martena, Ottonella Mocellin e Nicola Pellegrini, Persijn Broersen & Margit Lukacs, Giancarlo Norese, Orgen, Marinella Senatore, Ilaria Verdesca. Molti altri artisti hanno contribuito in diversa misura alla costruzione del materiale presente nel wall paper.

Nelle settimane precedenti al convegno Synapser ha inviato ad ognuno dei curatori invitati una lista di domande con l'intento di portare l'attenzione su alcuni argomenti di particolare emergenza che riguardano la figura del curatore per contribuire a orientare gli interventi e stimolare ulteriori questioni. Per allargare ulteriormente la discussione alcune delle domande sono state pubblicate anche in un forum online. Questioni come "Il curatore e' un trend-setter? Il lavoro del curatore consiste nell'aprire nuove prospettive di pensiero? Il curatore e' un elemento di mediazione tra artista e pubblico? Cosa spinge secondo te alcuni artisti ad assumersi il ruolo di curatore?" sono diventate il punto di partenza di ulteriori interventi.

<http://undo.net/qui>





**QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani**

Partecipanti:

Paolo Antognoli
 Mauro Bianchini
 Angelo Bianco
 Elena Bordignon
 Marialivia Brunelli
 Lorenzo Bruni
 Irene Calderoni
 Giorgia Calò
 Carrol e Rauch (.MAC)
 Lucrezia Cippitelli
 Francesca Colasante
 Antonella Crippa
 Benedetta di Loreto
 Viola Emaldi
 Luca Lo Pinto
 Cristina Natalicchio
 Emanuela Nobile Mino
 Luca Panaro
 Stefano Pasquini (Darth)
 Alessandra Pioselli
 Veronica Pirola
 Stefano Pirovano
 Buvoli, Previdi
 .MAC
 Stefano Questioli
 Alessandro Rabottini
 F. Danieli e F. Ganzenua
 (Radar)
 Gianluca Riccio
 Michele Robecchi
 Savaris e Pavesi
 Mario Savini
 Lorella Scacco
 Nicola Setari
 Luca Cerizza
 Marcello Smarrelli
 Marco Tonelli
 Sabrina Vedovotto
 Andrea Viliiani
 Alberto Zanchetta





QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035-399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

Sogni, presunzione e responsabilità

di Anna Stuart Tovini (UnDo.Net)

Lavorare in gruppo è forse l'unica cosa che so fare; l'attitudine/abitudine a farlo mi fa spesso dimenticare che è possibile procedere diversamente, che altre persone non sanno nemmeno di che si tratti. Però Proudon diceva che "ognuno di noi è un gruppo" e questo lo sapevo anche quando lavoravo insieme a Vincenzo con il nome multiplo di Premiata Ditta: un gruppo, un duo, che si moltiplicava e proliferava a seconda delle situazioni fino a far dimenticare chi aveva dato il fischio d'inizio, e chi fosse autore, e chi lettore, e come si dividevano i ruoli, e che si trattasse di progetti artistici. Proprio come oggi UnDo.Net. UnDo.Net ha ideato il progetto Synapser partendo dall'idea di costituire un gruppo di curatori che avrebbe potuto sviluppare pratiche di networking in tutto simili a quelle che UnDo costantemente applica. Il primo passo è stato allargare a moltissime persone la possibilità di conoscersi e di dialogare di qualche grande sogno, magari di pensare a ipotesi di rinnovamento o di 'resistenza' e di sviluppo. Delineare differenze a partire dal confronto è il primo passo, cominciare ad aggregarsi il secondo; a Bergamo ho visto prendere forma qualcosa di cui mi sento in parte responsabile. Forse è il famoso battito d'ali di una farfalla in California (che contribuisce a causare tornado in altri Paesi), comunque mi è sembrato importante vedere insieme così tanti giovani dalle chances più diverse, con le aspettative più varie e le certezze più disparate. Il fatto che fossero lì costituiva una potenzialità che aveva poco di fatalistico. Ho visto facce stupite ascoltare elucubrazioni che a loro non erano mai passate per la testa, ho notato strategie in erba di chi ha già i propri modelli, ho sentito cozzare diversi linguaggi, l'irritazione, la solidarietà, la presunzione e la voglia di capire; soprattutto era palpabile il desiderio di trovarsi ancora per costruire, costruire nuove 'cose' da contraddire e da superare. Fare il punto è importante, forse velleitario ma funzionale volendo procedere. Ho notato che da quando esiste Synapser (da oltre un anno già) altri gruppi di giovani curatori si stanno

formando, così come dopo che abbiamo fondato UnDo.Net (nel '95) sono nati tanti website culturali in Italia. Penso come allora che sia un segnale positivo, spero che le energie riescano ad aggregarsi anziché frammentarsi e disperdersi, che si smetta di pensare all'Italia come a un posto da cui cercare una via d'uscita. Spero che la parola 'responsabilità' diventi molto 'di moda' fra artisti e curatori e che venga usata con energia e senso dell'umorismo.



Dall'interfaccia alla faccia

di Giacinto Di Pietrantonio (GAMEC)

In due giorni, 19 e 20 giugno, ho avuto il piacere e la fortuna, grazie alla collaborazione di Synapser e Undo.Net, di ospitare il convegno della nuova scena critico curatoriale italiana. Dalle ore 10.00 alle 20.00 lo spazio Parole e Immagine della GAMEC è stato sempre affollato di pubblico seduto-in piedi, per tutto il tempo, a dimostrazione del grande interesse che l'argomento suscita. Abbiamo così avuto la conferma di un'intuizione sulla necessità di un incontro delle nuove energie curatoriali italiane che hanno insieme discusso e dibattuto delle loro esperienze passate presenti e future. Questi giovani percorrono ormai da qualche anno la penisola, provenienti sia da corsi di formazione (Accademia di Brera a Milano, Macro-Sapienza di Roma, Trento School of Management, luav di Venezia) che da percorsi indipendenti. Oltre a parlare delle proprie esperienze professionali e ad ascoltare quelle altrui, c'è stato un arricchimento anche sul piano umano, passando così dall'interfaccia al faccia a faccia. La conoscenza reciproca e l'informazione hanno generato nuove intera-



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035-399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

zioni per futuri progetti. Come direttore della GAMEC la mia soddisfazione non è dovuta soltanto al successo di pubblico, ma soprattutto alla grande qualità degli interventi che dimostrano la ricchezza del panorama critico curatoriale italiano, che va sostenuto e valorizzato: i due giorni di Bergamo non sono che l'inizio di un futuro molto promettente.

Molteplici identità

di Vincenzo Chiarandà (UnDo.Net)

Penso spesso alla mia identità e mi piace il fatto di non trovare risposte. Come prima con Premiata Ditta a maggior ragione oggi con UnDo.Net la molteplicità dei miei ruoli mi sembra qualcosa di molto importante. Perfino UnDo.Net è un processo artistico che funziona talmente bene da non sembrarlo più e questo coincide perfettamente con la mia idea di arte. Per il network mi occupo di tantissime cose e questo continuo entrare e uscire da ruoli diversi mi sembra una riprova di essere riuscito a fare quello che davvero volevo come artista. Anche con Synapser il mio ruolo non è ben definito, o meglio il mio ruolo rispetto a Synapser contribuisce a creare ulteriore confusione su chi sono. L'idea di aggregare questo gruppo è nata molto spontaneamente, ancora una volta grazie all'energia che mi sento addosso quando incontro delle persone che condividono il desiderio di lavorare insieme e con le quali diventa possibile attivare un nuovo piccolo sistema. Come sempre tutto parte da poche persone, un gruppo che nel tempo si modifica, può anche perdere dei compagni e riesce sempre a trovarne di nuovi. Diventa una sorta di organismo, un processo naturale. Anche l'identità degli stessi Synapser tende a perdere riconoscibilità nel momento in cui lavorano insieme e questo è un fatto importantissimo. Il sistema fatica ad attribuire loro i soliti ruoli e le solite definizioni, è costretto a trovarne di nuove. Moltiplicare Synapser, insieme e grazie a Synapser. Un gioco esaltante che è nato da un altro incontro non casuale, quello con Giacinto Di Pietrantonio e da un desiderio comune: provare a capire quali risposte diano gli altri alle domande sul proprio ruolo. Qui. New release è stato un progetto che ha comportato una sorta di camaleontismo continuo da parte di coloro

che si sono occupati dell'evento. Una complessità di implicazioni diverse: gli artisti di UnDo.Net che attivano un progetto Synapser dedicato ai giovani critici, i critici Synapser che a loro volta curano un progetto che coinvolge altri critici, Di Pietrantonio che come direttore della GAMEC rende possibile un incontro di cui come critico sentiva l'esigenza. Non è certamente un problema di definizioni, di cui tra l'altro non c'è nessun bisogno. È al contrario una questione di uscire completamente dalle solite definizioni, o meglio dall'interpretazione che siamo abituati ad attribuire al nostro ruolo, dai suoi soliti ambiti e confini. Se ideando Synapser UnDo.Net si occupa di un progetto curatoriale, cosa diventa? Artista/curatore? Che mutazioni comporta del ruolo stesso di Synapser pensare a un progetto che coinvolge altri critici in un incontro invece che curare una mostra? Quello del proprio ruolo è stato uno degli argomenti più discussi a Bergamo e molti si sono concentrati sulle proprie operatività. Il difficile confronto con il pubblico, con il territorio e la necessità di trovare risorse economiche per i propri progetti sta producendo dubbi e domande profonde sul proprio lavoro. È da qui che nasce il desiderio di incontrarsi, di conoscersi per vedere se si può collaborare in qualche modo. Come se ciascuno percepisse che le mille sfaccettature del proprio ruolo richiedano nuove capacità. Il confronto si è orientato sul piano delle "cose da fare" proprio perché in questo modo sembra più facile trovare dei punti di contatto con gli altri: gli interventi ascoltati a Bergamo hanno dimostrato non solo che c'è un grande desiderio di fare, ma anche un grande bisogno di fare insieme.

Ci siamo incontrati

di Alessandra Poggianti
(Synapser)

"Considero l'importante valore etico da sempre insito nel 'piacere artistico' e guardo al tema dell'incontro come ad una metafora della destabilizzazione, dell'incertezza e quindi del progresso e dell'apertura" (Alberto Garutti).

Quasi quaranta voci si sono succedute nell'arco di due giornate ed insieme hanno riflettuto su moltissimi



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

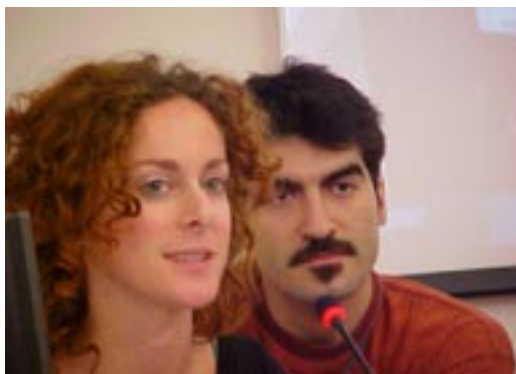
Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

temi. Si sono alternate le parole dei curatori indipendenti con i loro progetti e i loro problemi organizzativi e quelle di chi, invece, sembra averli risolti ed ha suggerito una vera strategia manageriale. Le voci di chi, terminati i corsi di formazione, ha trovato nella creazione di gruppi e associazioni la propria forza; mentre altre incuranti dei pochissimi anni di esperienza parlano di programmi curatoriali importanti. Voci che hanno abilmente sorvolato le esperienze passate preferendo parlare di progetti futuri, mentre alcune hanno difeso quelli passati, ma non hanno condiviso quelli futuri. Poi i curatori che lavorano in situazioni istituzionali, che tengono a precisare la distinzione tra il ruolo del critico e del curatore, dell'assistente alla curatela e dell'operatore museale. C'è chi impone la teoria su tutto. Ed ancora, racconti di situazioni autogestite e autoprodotte, di spazi no profit, di progetti editoriali e di artisti che decidono di curare la propria mostra. Forse nessun contenuto è stato approfondito, nessuna precisa figura curatoriale è stata delineata. Ci siamo incontrati. Primo obiettivo raggiunto. Synapser nei pochi mesi che hanno preceduto QUI. New release ha attivato una rete di relazioni sulla base di sensibilità comuni ha invitato a partecipare all'incontro decine di giovani curatori provenienti da tutta Italia, un piccolo esercito eterogeneo che a Bergamo ha trovato un luogo fisico di connessione. Il dialogo è stato anticipato sul forum online attivato da UnDo.Net ed è proseguito negli spazi della GAMEC; è stato partecipato e intenso, il desiderio di confrontarsi e conoscersi ha vinto le distanze e i numerosi eventi che in quei due giorni si svolgevano in Europa. Come "tessitore di connessioni" Synapser continuerà il suo progetto, deciso a creare nuove situazioni di incontro e di lavoro comune.



Formazione, organizzazione, partecipazione

di Laura Barreca (Synapser)

Chi sono i giovani curatori italiani? Questa era la domanda che ci ponevamo tutti, prima degli incontri per QUI. New Release alla GAMEC di Bergamo. In due giorni è stato possibile, per la prima volta, ascoltare la voce e vedere de visu oltre quaranta giovani critici provenienti da tutta Italia, seduti nella sala di una delle istituzioni museali italiane più disponibili ad ospitare questo genere di iniziative. Abbiamo parlato dei loro progetti, delle loro attitudini curatoriali, della loro formazione e, in alcuni casi, il dibattito si è acceso quando sono stati evidenziati alcuni argomenti particolarmente controversi. Proprio in quei momenti, credo, è stato possibile far chiarezza su alcune tematiche come la differenza/coincidenza tra il ruolo del critico e il ruolo del curatore o rispetto alla figura dell'artista curatore. A questo proposito a Bergamo erano presenti due artisti (Riccardo Previdi e Massimiliano Buvoli) invitati a parlare di questo aspetto che caratterizza una parte del loro lavoro e la reale possibilità di far da sé. L'argomento non è certo una novità nel campo dell'arte e già da qualche tempo si vocifera che il curatore della prossima edizione di Documenta sarà un artista. In ogni caso, penso che l'essersi confrontati su questi aspetti sarà utile per riflettere sui prossimi avvenimenti dell'arte. Allo stesso modo ha suscitato particolare interesse l'argomento riguardante la formazione didattica del curatore. Ovvero: colui che frequenta un master, un corso di specializzazione o altro può autodefinirsi curatore? Le vicende di Bergamo ci dicono di no, ed è stata invece maggiormente accreditata l'ipotesi che il curatore abbia in sé una sorta di "fuoco sacro" che guida in questa professione. Ma è altrettanto vero che la formazione e la 'didattica curatoriale' - se mi è permesso il neologismo - fornisce una specie di chiave d'entrata al sistema dell'arte, proprio per il fatto di informare e fornire alcuni strumenti utili alla sua comprensione e interazione. Inoltre durante i diversi interventi sono stati evidenziati alcuni aspetti che



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

riguardano l'organizzazione delle istituzioni pubbliche in relazione ai criteri di gestione e di divisione dei ruoli. È stato quindi reso noto che in Italia solo poche istituzioni pubbliche sono dotate di un vero e proprio dipartimento curatoriale, mentre nella maggior parte dei casi è più diffusa la tendenza a 'distribuire' il lavoro di organizzazione, senza quindi avere un centro di coordinamento specifico. È stato anche toccato, seppur marginalmente, il tema del found raising, ovvero la capacità di trovare denaro e sponsorizzazioni da parte sia di istituzioni pubbliche che private. In alcuni casi è stato evidenziato come il reperimento di fondi sia strettamente legato al progetto e alle potenzialità di un programma. Per le istituzioni private trovare i fondi e le connessioni con gli sponsor costituisce una sorta di passaggio obbligato entro cui canalizzare parte del lavoro di organizzazione di un evento.



Per le istituzioni pubbliche questa operazione può anche non avvenire in quanto spesso si tratta di enti dotati di strumenti economici in grado di supportare anche da soli il finanziamento di tutte le iniziative. Caso a parte costituisce la possibilità di ricevere supporto esterno, anche se non finanziario, attraverso la sponsorizzazione tecnica. In questo caso le aziende o le parti coinvolte forniscono i materiali necessari per la realizzazione della mostra e ricevono in cambio 'la visibilità' nella comunicazione della mostra o dell'evento. Durante tutti gli incontri è stata fondamentale la presenza e le parole del Direttore della GAMEC Giacinto Di Pietrantonio, puntuale e caustico come sempre, che ha sostenuto il dibattito, lanciando a tutti un appello a costituire una rete di collegamento in forma di associazione di categoria. Siamo certi che questo avverrà molto presto. Come

è necessario che questo incontro sia l'inizio di un percorso comune e condiviso. Perché crediamo nella possibilità di incrementare il dialogo e una consapevole partecipazione culturale proprio attraverso iniziative come QUI. New Release.

Ricomponendo i tasselli di Elvira Vannini (Synapser)

Qui. New release è stato un percorso di tempi e spazi condivisi, un tracciato dialogico alla ricerca di dinamiche di confronto e opportunità di relazioni, per conoscerci e capire insieme qualcosa in più delle molteplici, e a volte caotiche, pratiche curatoriali contemporanee. Un'urgenza necessaria che implicava una valutazione di ciò che accade nel momento stesso del suo farsi più concreto, fattuale e con i suoi limiti: per chiedersi chi è il curatore, cosa fa oggi, cosa c'è dietro ogni modalità di intervento e creare intorno all'emergenza di queste e tante altre domande, uno spazio di discussione, un confronto mobile e aperto alle ipotesi da scandagliare, alle questioni da appoggiare o di cui dibattere in un attraversamento continuo nei mille riflessi della nostra cultura contemporanea. Sono emerse, in un ricettacolo di suggestioni contingenti, tutte le nostre alterità e le molte visioni confluite in questo laboratorio di idee, di scambi e di tanti linguaggi, in cui si sono incrociati pensieri e iter formativi, differenti ambiti di lavoro, sintonie e prospettive confuse tra progetti, sogni e tante riflessioni intorno all'arte e ai suoi significati. Molte le tematiche comuni, dal retroscena istituzionale della produzione artistica ai suoi effetti sulla sfera pubblica e al rapporto con la fruizione dell'opera nel momento stesso in cui si esce dai confini dell'arte, fino alle differenze contestuali nelle posizioni, i ruoli e gli orientamenti. Ne è venuta fuori un'identità polisemica del curatore, dalle molte abilità gerarchiche ed esperienziali - che vanno dalle attitudini curatoriali vere e proprie, alla critica d'arte e al giornalismo culturale fino ad una serie di competenze pragmatiche - con cui presenta una propria versione del mondo attraverso le opere che sceglie, avvicina e racconta. Presenta il suo sguardo sul reale attraverso gli artisti. Completandosi



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

in sinergia. E allora e' fondamentale che sia anche critico per dar corpo alle proprie riflessioni, per esprimere anche in modo speculativo la sostanza delle proprie identita' teoriche e concettuali. Qui. New release ha reso tangibile le potenzialità che il network porterebbe allo sviluppo stesso delle pratiche curatoriali - il tentativo di creare una "rete" di curatori all'interno di un progetto condiviso, di contatti e relazioni - ma e' stato solo l'inizio, quasi il collaudo della nostra 'strana' condizione, tramite cui si sono coagulate tutte queste energie e per le quali ci aspettera' altro lavoro da fare insieme. Ci saranno nuove situazioni, prossimi incontri e velleita' costruttive: on-line continueremo ad animare il nostro spazio di connessione, scambiandoci idee, sguardi e inferenze. Qui new release: Quali ruoli emersi? All'interno del palinsesto di incontri si sono succeduti gli interventi di tutti i curatori coinvolti in questo primo appuntamento di Qui. New release.



Nonostante i partecipanti venissero da scenari culturali anche molto diversi tra loro, i problemi, le domande e le discussioni sono state a volte, sorprendentemente simili. Sono emerse esperienze, formazioni e ruoli diversi, ognuno con una propria specificità, tanti punti di contatto ma anche forti divergenze. Una ricognizione diventerebbe inevitabilmente imparziale ma vorrei cercare di raccontare - attraverso due riflessioni che mi hanno particolarmente colpito - alcuni punti salienti in una sequenza forse non troppo lineare. Stefano Pasquini ha iniziato a curare mostre durante la sua esperienza newyorkese, circondato da un ambiente in cui molti galleristi sono anche artisti. In cui gli artisti lanciano e promuovono altri artisti, scrivono, curano, aprono e chiudono spazi espositivi. E allora cosa farebbe il curatore se non definire le attuali modalità del networking? Qual

è il suo ruolo? Si può imparare a fare il curatore? Quale futuro per le pratiche curatoriali? Luca Cerizza usa una metafora traslata dal mondo musicale: il curatore si comporterebbe alla stregua di un produttore discografico, non interferisce nelle opere, lavora sulla post-produzione e il groove (in quanto curatore) è sempre riconoscibile. Poi si è creato quasi uno scollamento, una divisione tra due differenti identità che si sono delineate in forma unilaterale: i curatori usciti da Master (ultimamente parecchio alla moda soprattutto in Italia dove proliferano Corsi di cui francamente non si capisce il senso visto che poi non esistono reali sbocchi professionali) molto attenti alle questioni gestionali e organizzative e finalizzati (forse) alla formazione di operatori museali; dall'altra parte coloro che ritengono fondamentale come peculiarità curatoriale, il 'privilegio' nell'affiancare il lavoro degli artisti, seguirli e fornire chiavi di lettura delle opere (sfumando così via via i contorni di una metodologia più propriamente critica). Di fronte a tali schieramenti categorici l'intervento di Paolo Emilio Antognoli ha scosso un po' le nostre traballanti (in)certezze, rilanciando l'esigenza di un percorso profondo e personale, un invito a rifuggere da ruoli troppo costrittivi e aberranti. Ricomponendo tutti i tasselli di questo puzzle complicato non sempre è possibile capire qualcosa intorno alla curatela, alle inclinazioni e le attitudini di quella che definirei una pseudo-figura, il curatore appunto che, a prescindere dalla formazione e dalla pluralità di approcci, diventa vanificante e anche intercambiabile se manca una personalità forte, intuitiva e debordante.

Presentare e curare new media art-works: alcuni interrogativi.

di Angela Serino (Synapser)

"Qui.new release" ha rappresentato una interessante occasione di dialogo sulla natura del lavoro curatoriale, che ha preso forma principalmente attraverso la descrizione e il confronto delle diverse modalità esistenti nella pratica quotidiana di questa professione da parte di un numero molto ampio di giovani curatori. Il risultato e' stato



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

un incontro in cui sono stati affrontati aspetti molto vari tra cui anche alcune questioni legate a opere che coinvolgono media particolari come la rete, il web, il software e le tecnologie digitali in genere. Attraverso la descrizione di alcuni progetti artistici, come quello di RAM RadioArteMobile e del Peam, meeting di artisti elettronici di Pescara, sono emersi punti di vista diversi su queste tipologie di lavori, riconducibili principalmente alla considerazione o meno della specificità del mezzo in questione. (In un caso la rete è vista come spazio ulteriore di lavoro per artisti visivi, nell'altro vengono considerati artisti che lavorano a partire proprio dalle caratteristiche tecniche specifiche del mezzo.) Proprio nell'ambito di quest'ultima prospettiva, sono stati sollevati gli interrogativi più interessanti relativi ai luoghi e alle modalità espositive di opere che nascono per la Rete, che si basano sulla manipolazione del linguaggio del software, o che sono legate alla partecipazione fisica dello spettatore. Le difficoltà principali in questo caso sono legate alla doppia esigenza di mantenere le caratteristiche proprie (e la natura) delle opere e, al tempo stesso, di facilitarne la fruizione da parte di un pubblico vario ed eterogeneo, costituito cioè non solo dagli 'addetti ai lavori' con una buona istruzione informatica. Le opere in questione, infatti, sono caratterizzate da una materialità particolare (che può essere quella del codice digitale, quella delle relazioni umane create attraverso il web, o la sequenza delle azioni tra spettatore e sistema interattivo dell'opera), che è di difficile 'visualizzazione', specialmente nel contesto di una mostra. La questione allora -così come ha sottolineato Francesca Colasante- è secondo quali criteri e modalità può avvenire questa 'traduzione', ovvero la presentazione di queste opere da parte del curatore. Nel caso, per esempio, di opere che vivono in rete o sul web, la modalità di presentazione che sembrerebbe più naturale, cioè la navigazione attraverso una postazione costituita da computer con schermo e mouse, può risultare non abbastanza interessante o di difficile realizzazione per lo spettatore. In questi casi l'alternativa usata è una presentazione in Flash dell'intero progetto che così può essere "guardato" dallo spettatore. È evidente che -come nota lo stesso Vuk Cosic- ciò che si mette in mostra non è l'opera in se',

ma una documentazione, o se vogliamo una nuova versione dell'opera (1). Difficoltà simili si hanno anche quando la materia prima usata dall'artista è rappresentata dal software. Qui la tendenza generale è la messa in mostra degli effetti -visivi o sonori- del codice e, come descrive bene l'esperienza di Steve Sacks con la Bitforms Gallery di New York, le scelte curatoriali sono relative al supporto di presentazione -il formato o il tipo di monitor- o al sistema di navigazione delle opere. Questi sono solo alcuni degli esempi che mettono in evidenza la responsabilità del curatore nel rendere la complessità e lo spirito di questi progetti artistici. Responsabilità che certamente non è diversa da quella dei curatori che si occupano delle altre arti visive, ma che forse necessita di approfondimenti e risposte diverse. A "Qui.new release" il merito di aver dato spazio a questi interrogativi e di aver presentato opere che sono spesso ai margini del mondo dell'arte contemporanea comunemente inteso.

1) Vuk Cosic: "As far as net-art is concerned, everything that's online is an actual piece of work. Whenever it goes away to a gallery or to an archive, it's documentation and not an archive really. It can be bad, it can be crooked, it can miss parts and I don't give a damn. It's necessarily a second-best, it's not the real thing." , in "Curating New Media", Ed. by Sarah Cooke, Beryl Graham and Sarah Martin, BALTIC, 2002, p. 84

Il curatore come produttore di un discorso

di Katia Anguelova (Synapser)

A Bergamo i racconti, gli esempi, l'esperienza personale di ognuno hanno determinato un incontro forse un po' eclettico, forse non completo, ma importante e mi piacerebbe che il lavoro di Synapser continuasse ad interrogarsi sulle modalità di scambio e di cooperazione nei progetti, di montare progetti con partner europei, di vedere se esiste veramente una politica culturale europea, di interrogare lo statuto dell'artista, curatore ecc... I temi discussi a Bergamo (il ruolo del critico d'arte e del curatore, i problemi intorno agli artisti che diventano curatori e curatori che si sentono artisti, il ruolo del pubblico ecc.)



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

dovranno costituire una partenza e uno strumento di comprensione. Il curatore come produttore di un discorso. Ma un discorso e un interesse legati sempre alla produzione e alla pratica artistica. Mi viene in mente l'esperienza di Seith Siegelau che è stato curatore di mostre in forma di catalogo negli anni '70, in quel caso la cornice della mostra non era più lo spazio con i lavori tridimensionali ma il libro. Penso anche a Walter Hopps, un curatore che aveva scelto una prassi precisa: si occupava di artisti che gli delegavano la realizzazione dei loro lavori esclusivamente per telefono. Il problema degli artisti che diventano curatori è per me un argomento molto interessante.



Quando è stato discusso alcuni dicevano di essere stati spinti dalla necessità, che non potendo lavorare come artisti hanno aperto spazi alternativi dove curano loro le mostre. Secondo me gli artisti che hanno intrapreso la pratica curatoriale hanno a che fare con tutte le nuove forme di produzione culturale, perchè oggi tutti i confini si sono fluidificati e molti artisti assumono il ruolo di curatore nella tradizione del "do-it yourself projects" degli anni '80 (o forse anche prima); nello stesso tempo questo si potrebbe considerare come una sorta di gesto di rifiuto nella divisione tradizionale del lavoro fra artista-mediatore-curatore ecc. Molti sono gli esempi: Ursula Biemann, Ute Meta Bauer, ma anche Liam Gillick che insieme a Philippe Parreno hanno curato il progetto "Le Procès de Pol Pot" e la lista può continuare. Essendo stata quest'anno fuori dall'Italia presso il Magasin CNAC de Grenoble, ho avuto occasione di discutere spesso con curatori europei. La pratica dipende ovviamente sempre dal contesto nel quale si svolge l'attività; per esempio in una

istituzione la relazione sarà sempre più forte con la collezione che con l'esposizione singola, cioè la mostra diventa un mezzo per ampliare la collezione. Nel caso dei curatori free lance sia a Bergamo che altrove, le domande ricorrenti riguardavano il come mostrare i lavori artistici in modo diverso dalle mostre, ci si interrogava sulle possibilità di internet, sull'imprimé, su come riuscire a costruire esposizioni che rispecchino le pratiche artistiche attuali nella cornice più adatta. Il curatore più spesso è visto come "passeur", come qualcuno che fa da intermediario con gli artisti, come qualcuno che è situato "fra", fra progetto artistico e sua realizzazione, fra l'opera e lo spazio, fra l'artista e il pubblico, fra la mostra e l'archivio. Molte riflessioni sono nate anche intorno alle idee di mobilità e flessibilità (termini che sono anche alla base del neoliberalismo) e sul loro utilizzo come una sorta di resistenza. In un certo senso la pratica curatoriale potrebbe essere forse anche assimilata, e qui siamo prossimi alle pratiche artistiche, ad una postproduzione discorsiva (utilizzando il termine di Nicolas Bourriaud) come attitudine e come zona d'attività. Sempre Bourriaud dice in *Postproduction*: "apprendre a se servir des formes, comme nous y invitent les artistes, c'est avant tout savoir les faire siennes et les habiter". In breve penso che l'esperienza di Bergamo costituisca un'apertura verso progettualità nuova e ho la convinzione che questo possa nascere solo dalla sintesi di approcci diversi.

Delimitato lo spazio d'intervento

di Marco Izzolino (Synapser)

Sull'incontro alla GAMEC ? Non credo che si sia realmente risposto alle domande del questionario; non credo che si sia tracciato un unico profilo del curatore/critico. Troppe e varie sono la formazione, gli interessi e le metodologie di lavoro delle persone che sono intervenute. Cosa è successo allora a Bergamo, a cosa è servito il convegno? Qui. New release è servito ha delimitare i vari campi di intervento, le diverse prospettive future, i molteplici obiettivi della nuova generazione di critici/curatori italiani. Ha segnato un punto di inizio... Un vertice da cui prendono avvio



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

direttrici diverse, ma che circoscrivono uno spazio... lo spazio di un'attività particolare all'interno della società contemporanea. Due assi cartesiane. Le ascisse misurano la professionalità. Le ordinate la creatività. Da una parte la professionalità, dall'altra la creatività. Non sono due aspetti in opposizione: stanno sullo stesso piano, ma rappresentano cose profondamente diverse. La prima costituisce un insieme di pratiche, acquisite con lo studio, l'attività lavorativa e con l'esperienza. La seconda implica una serie di qualità innate: una particolare sensibilità emotiva e una inimitabile capacità compositiva legate insieme da un'irrefrenabile desiderio di esprimersi e/o comunicare liberamente. Il prototipo della professionalità potrebbe essere considerato il giornalista che, dopo studi appropriati, con la pratica della scrittura (o della presentazione nel caso della televisione), prima per testate meno importanti poi per quelle più importanti, con l'esperienza prima in servizi di secondaria rilevanza poi via via sempre più rilevanti, acquisisce una serie di norme, di convenzioni e un certo stile che (smussando lo stile prettamente personale) gli consentiranno di essere letto (o visto) da un pubblico sempre più numeroso. Il prototipo della creatività è ovviamente l'artista, che liberamente esprime la propria visione del mondo. L'obiettivo del professionista/giornalista è farsi comprendere (leggere) dal maggior numero di persone possibile affinché la realtà sociale e culturale cui si rivolge conosca il più possibile di se stessa e si riconosca nelle cose che "lui" descrive.

L'obiettivo del creativo/artista è quello di imporre alla realtà sociale e culturale cui si rivolge il proprio modo di osservarla affinché sopra e analizzi criticamente aspetti di se stessa mai considerati. Il curatore/critico dove si colloca in questo quadro (geometrico)? L'attività del curatore traccia una curva irregolare all'interno dei suddetti assi cartesiani: a seconda delle circostanze cui è chiamato ad intervenire si comporterà con maggiore professionalità o con maggiore creatività, a volte più vicino alla necessità di farsi comprendere dal pubblico, altre volte più interessato ad aiutare l'artista ad esprimersi nella maniera più adatta o più libera possibile. Saranno le circostanze, il tempo,



i fondi a disposizione, gli interessi di chi promuove o produce una mostra (e le carenze che in essi sorgeranno) a spingere il curatore nella scelta di concentrarsi più sulla divulgazione o sulla espressione creativa. Non a caso ho usato la doppia parola critico/curatore, credo che attualmente i due ruoli siano assolutamente intercambiabili, soprattutto in Italia. In particolare al critico spetta secondo me il compito di fornire una chiave di lettura ad una mostra o al lavoro di un artista o anche alle finalità culturali di una istituzione, al curatore quello di mettere in atto tutte le operazioni necessarie affinché l'interazione tra l'opera (o più opere o una istituzione) ed "un" pubblico abbia luogo. Nei testi che accompagna una mostra (da quello presente nell'invito, a quello in catalogo, al comunicato stampa, a quelli per la didattica) secondo me il curatore "deve" trasformarsi in un critico. Questo è un punto cruciale, molto dibattuto a Bergamo: è giusto che al pubblico vengano dati, da parte del curatore, gli strumenti per orientarsi all'interno di ciò che vede (o sente) e con il quale interagisce. Troppo spesso, secondo me, chi organizza o cura le mostre tiene in considerazione solo l'approccio e l'opinione degli addetti ai lavori (artisti, critici, collezionisti, ecc.), i quali sono già abituati a fruire di opere contemporanee ed hanno un'attitudine e gli strumenti interpretativi necessari a "sorvolare" alcuni livelli di lettura. Non tutti sono in possesso di questi strumenti ma a tutti spetta il diritto di capire e godere della più avanzata ricerca estetica. Credo sia compito di chi cura un evento fare in modo che democraticamente, attraverso passaggi non obbligati, tutti possano accedere a tale evento. Come farlo? La ricerca artistica e critica serve anche a scoprire ed a sperimentare questo.



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GAMEC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

Il corpo mobile del curatore.

di Luigi Negro (Synapser)

Ho un'immagine netta in mente, una personale metafora che mi bracca dai giorni in cui ero a Bergamo: gocce d'olio cadono disordinatamente in una bacinella d'acqua marina. Le questioni di quei giorni non erano di quei giorni. Prima dell'incontro di Bergamo fitte discussioni, all'inizio un po' formali e legnose, poi sempre più dense e sincere, hanno animato i due forum online (www.undo.net/qui e quello non pubblico, di "servizio" - e senso - dei Synapsers). Ricordo d'essere stato sorpreso dalla caotica presenza dei "giovani curatori italiani", non capivo dove fossero finiti i corposi dibattiti del forum, sembrava d'incontrare persone diverse, all'inizio ho anche pensato che potesse essere colpa della composizione dei tavoli e delle sedie, un po' troppo frontali, in sostanza un affare che riguardasse discipline inutili come la prossemica. Poi è risultato con evidenza che creare una sorta di carta topografica, non era solo una ipotesi del convegno, ma probabilmente l'unica necessità e possibilità. Ero davanti ad una geografia molto confusa, ma sincera, una specie di arcipelago di isole, una moltitudine variabile di gocce d'olio in una bacinella d'acqua marina, appunto. Ho anche compreso che era inutile stimolare troppo i dialoghi, quello di cui sembrava esserci esigenza era tutt'altro, una importante capacità di ascolto, una lieve attitudine a comprendere senza intervenire, si doveva osservare con rispetto la fluida e sorprendente disomogeneità dei corpi, dei pensieri e delle azioni. Nei giorni prima mi sarebbe piaciuto spingere un confronto sul senso e i sensi sfumati e accumulati che questa giovane professione (!) a me sembrava potesse avere. Ho pensato di farlo invitando al forum e all'incontro alcuni artisti, in particolare quelli che hanno utilizzato come forma dell'arte la pratica curatoriale. Sul forum il confronto aveva stimolato dialoghi stringenti e interessanti aperture. Nei giorni di Bergamo le attenzioni erano altrove, nessuno sembrava chiedersi "perché", piuttosto nasceva, sopra ogni altra, l'esigenza di mostrare il proprio agire. In sostanza avevo l'impres-

sione di veder celebrare una funzione come rituale, a volte senza neanche una fede precisa, o forse con una specie di autarchica spiritualità. Ciascuno degli officianti con una visione da offrire, quasi sempre acuta e appassionata, tutti con una singolare volontà di raccontare le proprie esperienze, i propri traumi, le proprie pratiche. Si mostravano alla platea (attentissima), con energia e vivacità, una serie di modalità empiriche, in alcuni casi persino locali soluzioni a problemi, si enunciava il fare del curatore, evitando (salvo eccezioni) di mettere in discussione il ruolo o di sollevare la questione delle professionalità in arte. Forse proprio questo è il punto; quello che trovavo spiazzante era che si parlasse del curatore come di qualsiasi altro impiego: curatori come medici, ragionieri, insegnanti, geometri, ecc. Non trovavo conveniente questa posizione, né autentica, mi sembrava assurdo raccontare esclusivamente di "professionismo" per descrivere quella complessa pluralità di pratiche che risulta essere l'agire del curatore.



Ad un certo punto mi ha colpito molto una frase detta con arguzia dal curatore Luca Cerizza: "...la vera questione non è chi è il curatore bensì chi è l'artista"; un ribaltamento di senso non da poco. La questione del curatore è di recentissimo innesto, almeno per come lo si intende "ora e qui". Mi accorgo ancora di più che non è assolutamente una "provincia finita di significato". Si può beffardamente arrivare a dire che è una figura inventata da Harald Szeeman, senza essere poi tanto contraddetti, ma nulla di più. È evidente che non si può porre



QUI. New release
Percorsi, progetti e
pensiero della nuova
generazione di critici e
curatori italiani

Progetto:

UnDo.Net

Network di cultura
 contemporanea
 Via Carlo Farini, 36 Milano
 Tel. 02.6684254
 staff@undo.net
 www.undo.net

Synapser

Tessitore di connessioni
 synapser@undo.net
 www.undo.net/synapser

GameC

Galleria d'Arte Moderna e
 Contemporanea di Bergamo
 Via San Tomaso 53, Bergamo
 tel 035.399528
 silvia.dondossola@gamec.it
 www.gamec.it

una questione del "curatore" senza confrontarsi genericamente con una questione dell'arte. A questo proposito ricordo di aver posto nel forum un punto di riflessione che parte da un noto caso, tra l'altro citato recentemente da un bel libro di Nigel Warburton: "Nel 1949 fu scoperta, in una casa dopo la morte di un fotografo commerciale (Bellocq), una serie di negativi di vetro completamente danneggiati. Lee Friedlander stampo' le foto e le espose al New York Museum of Modern Art. Fu un vero caso: la corruzione fisica dei negativi (in alcuni casi negando la visione dei volti) e l'ambiente (le stanze, spesso squallide e fortemente realiste) non sarebbero dovute apparire nelle stampe volute da Bellocq. Il fotografo avrebbe probabilmente e banalmente stampato i ritratti dei corpi fino al bacino in taluni casi come ritratti ovali. Certamente non avrebbe "cercato" l'intervento con i graffi e le cancellature, non avrebbe sperimentato il "caso" ne' avrebbe coinvolto il tempo e la mutazione casuale degli elementi sulla superficie del vetro. (...) in questo caso chi fu l'artista? Chi il curatore?" Porsi la domanda "chi è il curatore", quindi, non può essere uguale a "chi è il ragioniere", ma neanche a quella "chi è l'architetto?" semplicemente perchè la questione dell'arte è una questione aperta, irrisolta, forse, meglio, una questione mobile. Ma è lecito chiedersi cos'è arte e quindi cos'è il curatore o l'artista secondo parametri semantici e filosofici esclusivamente occidentali? L'arte, ad esempio, è molto più organica alla vita in Africa, o in Asia. D'altronde in Europa e negli USA molti importanti curatori, sono proprio africani o asiatici. Sono curatori (o artisti/curatori) per lo più innovatori e rigorosi, colti naviganti del patrimonio di conoscenze contemporaneo, ma anche perfettamente innestati in quello che comunemente definiamo sistema dell'arte. Così mi viene in mente una questione che sul forum proponeva l'artista Emilio Fantin: "Il diffondersi dell'arte visiva pare sia proporzionale alla sua accondiscendenza alle logiche persuasive e seduttive, le stesse adottate e teorizzate dalle strategie politiche-sociali di certi governi. Che il fare politico si sia insinuato nei processi di produzione, anche quelli culturali, non solo è un dato di fatto, ma è un segno di inequivocabile cambiamento nel significato stesso della parola cultura.(...) Significa

che queste opere, questi curatori, questi artisti non solo sono accettati ma sono protetti dai governi o dalle amministrazioni perchè solidali ed anzi propositivi e innovativi nell'ambito di un certo tipo di comunicazione..." Il legame dei ruoli (professionisti?) dell'arte con il sistema economico, politico ecc, non sono cose da poco. Sempre nel forum l'artista Cesare Pietroiusti in quei giorni scriveva: "L'artista, come lo vedo io, è un perfetto dilettante. Come perfetto dilettante l'artista ha a disposizione tutte le discipline, tutte le metodologie e tutte le tecnologie. Esse appartengono alla sua pratica e non viceversa. Essendo un perfetto dilettante, l'artista, in un certo senso, non sa fare niente, ma si prende la libertà di fare di tutto. Quindi anche di 'fare il curatore', qualche volta, ovvero per un po'. Sempre senza pretendere che diventi una professione." Credo molto a questa suggestione e anche molto all'affermazione dicotomica sottintesa: esistono i "professionisti del nulla". Credo che nel variegato percorso dei progetti Synapser si riuscirà a riflettere su questo che secondo me è un rischio per l'arte. Fin dagli anni '60 osserviamo una crescita esponenziale di professionismi, una miriade di professioni che si sono incastrate in una parossistica e vertiginosa iperdivisione del lavoro, sono per lo più professioni funzionali ad un certo tipo di sistema di interessi e sulle quali si investe con procedure che paiono sostitutive delle pratiche della fede (basti pensare ai paradossi delle camminate sui carboni ardenti dei manager o delle settimane rituali di wargame), non credo che questi aspetti di iperfunzione del fare siano cose dell'arte. Credo che all'arte interessi altro. I giorni di Bergamo sono stati estremamente appassionanti; la complessità e a volte la caotica dimensione dell'operare cultura in Italia è una peculiarità di questo Paese, che deve essere nota a chi decide di fruire o di occuparsi di ricerca artistica o culturale. Questa mescolata realtà è stata rimarcata negli ultimi anni anche da un fiorire disparato di scuole per curatori, in alcuni casi paradossalmente molto distanti dal fare arte. Quel che spero è che tutta la ricchezza di visioni e pratiche presenti, mostrata e a volte rappresentata attraverso Synapser possa creare corpo, senso, prestando attenzione, avendo cura, amando.